

Relazione al V Congresso della Fillea Cgil Lodi del Seg. Gen. Pietro Rossi

Il V Congresso della Fillea Cgil di Lodi si tiene in un periodo di forti cambiamenti nella società e nel mondo del lavoro.

Abbiamo voluto intitolare il Congresso con la stessa frase scelta dalla Fillea Nazionale per il proprio congresso: “Diritti senza frontiere”.

Per noi questo titolo non vuole essere solo uno slogan, ma l’impegno da parte di tutta la Fillea di Lodi ad operare nella quotidianità del lavoro sindacale affermando la dignità di tutti i lavoratori stranieri indipendentemente dalla loro provenienza, dalla loro condizione sociale e fede religiosa, combattendo le discriminazioni nei loro confronti dovute a pregiudizi, ma soprattutto opponendoci allo sfruttamento messo in atto da coloro i quali, approfittando della situazione, alimentano il mercato delle braccia e, tramite il lavoro nero, si arricchiscono a danno di tutta la collettività .

La pace:

Nel momento in cui mi accingevo a scrivere la relazione al V congresso della Fillea-Cgil di Lodi pensando alla “pace” mi venne in mente una frase del Goya che diceva: “Il sonno della ragione crea mostri”. Quella frase mi rimase impressa sin dal tempo della scuola. Ritengo che essa resti oggi di straordinaria attualità. Mi riferisco a quanto accade nel mondo: alle tante guerre dimenticate e non, che si consumano nei paesi africani, alla guerra in Irak, a quella tra palestinesi e Israele. Mi riferisco agli atti di terrorismo internazionale, che seminano morte e devastazione in ogni parte del mondo indiscriminatamente, senza che esista alcuna correlazione tra causa ed effetto di quelle azioni criminali. Di fronte ai tanti atti di violenza che succedono ci viene da pensare come vi sia all’origine di questi la mancanza di un ragionamento compiuto ed il prevalere di interessi particolari che, estremizzati, portano allo svilupparsi dei conflitti.

Come Fillea Cgil di Lodi intendiamo affermare la nostra opposizione ad ogni forma di guerra e di terrorismo come metodo per la risoluzione dei problemi e auspichiamo il dialogo tra i popoli e la ricerca di una via di pace e tolleranza.

L’ambiente:

Il problema dell’inquinamento a livello mondiale ha raggiunto livelli allarmanti.

Gli esperti del settore, sono allarmati dalla emissione di anidride carbonica nell’atmosfera da parte dei vari Stati e dal verificarsi dell’aumento dell’effetto-serra che si ritiene sia il principale responsabile del surriscaldamento del pianeta e del mutamento delle condizioni climatiche che provocano i disastri ambientali che a livello mondiale con inondazioni e allagamenti in alcuni paesi, e in altri con la progressiva desertificazione provocata dalla siccità. Essi hanno ispirato il trattato di Kyoto, che chiede (impone) una diminuzione generalizzata delle emissioni di anidride carbonica nell’aria da parte dei vari stati in relazione alla propria estensione e alla propria capacità produttiva. Questo trattato è entrato definitivamente in vigore quest’anno e obbliga gli Stati, che l’hanno sottoscritto, a mantenere le proprie emissioni entro certi limiti.

Purtroppo, esso non è vincolante per quegli Stati che non hanno aderito. Pertanto due degli Stati maggiormente inquinanti del pianeta, quali gli Stati Uniti d’America e la Cina, non avendolo sottoscritto, non hanno l’obbligo di rispettare i livelli di emissione da esse previsti.

Ma anche Stati, quali l’Italia, avranno serie difficoltà a rispettare gli standard previsti.

Nel nostro paese la politica energetica non è intenzionata a diminuire le emissioni in atmosfera. Si costruiscono sempre più nuove centrali termoelettriche, soprattutto nella pianura padana, aggravando l’inquinamento già presente in questi territori, dovuto alla presenza della popolazione, del traffico e del ristagno dei venti.

Il territorio del lodigiano in questo contesto è forse tra i più inquinati stante i dati registrati dalle centraline di ripperimento a la prova e nel fatto che nel lodigiano si registra il triste primato del territorio con il più alto tasso di tumori in Italia.

Per questi motivi la Fillea Cgil di Lodi insieme a tutte le altre organizzazioni sindacali, i comuni e la provincia, lottano contro l'installazione della nuova centrale elettrica di Bertinico e al raddoppio della potenza della centrale di Tavazzano. Esse provocherebbero un aumento d'inquinamento in un territorio già inquinato a causa dell'attraversamento di arterie di trasporto e con grande quantità di logistica, nonché morfologicamente particolare dal punto di vista climatico, fatto che consente il ristagno degli inquinati a causa della mancanza di venti per la maggior parte dell'anno.

La battaglia contro la centrale non è definitivamente persa. Bisogna lottare ancora così come si fece nel passato contro la riconversione della centrale di Tavazzano a carbone, che non venne poi realizzata anche a seguito a quelle lotte.

La scuola

Un capitolo a parte va dedicato alla scuola.

Le riforme scolastiche avvenute negli ultimi anni stanno portando alla modifica della offerta formativa proposta dalla scuola pubblica.

Vengono diminuiti i "tempi pieni" nella scuola primaria e secondaria di 1° grado riducendo il numero dei maestri e professori e costringendo fasce di lavoratori a dover rivolgersi alla scuola privata che a pagamento, eroga questo tipo di servizio.

Vengono "tagliati" i fondi per le assistenze di ragazzi svantaggiati o diversamente abili comprimendo l'attività specifica di recupero a poche ore per ogni soggetto.

La riforma scolastica di recente ha concluso il suo iter con la riforma della scuola superiore, nella quale si prevede un'offerta anch'essa ridotta. Si cancellano gli Istituti Tecnici e si crea quella differenza tra il sistema liceale e il sistema della formazione professionale, dove il primo prevede un'utenza benestante, che può permettersi il mantenimento dei figli all'università, e il secondo prevede corsi di formazione triennali per l'avviamento al lavoro con una serie di stages da attuare nelle aziende. La formazione professionale naturalmente sarà frequentata dalle fasce più deboli del nostro sistema sociale ed economico non consentendo ai figli degli operai di aspirare ad un livello di vita migliore.

La globalizzazione

Il processo di globalizzazione di tutte le attività umane e l'internazionalizzazione dei mercati presenta degli aspetti di forte cambiamento della nostra società e del mondo del lavoro.

La possibilità di libera circolazione delle conoscenze attraverso lo strumento della rete d'internet e dei canali di telecomunicazione, ci consente di ottenere informazioni in tempo reale su tutto ciò che si sviluppa nel mondo.

Questo aspetto della globalizzazione di per sé non è negativo, perché consente di avere un quadro più ampio e veritiero della realtà e di diffondere il progresso in ogni parte del mondo.

Accanto alla globalizzazione dei saperi si è sviluppato già in epoca precedente l'internazionalizzazione dell'economia e delle attività produttive e finanziarie.

Questo aspetto ci ha portato a confrontarci con degli attori, che avranno sempre più una dimensione sovranazionale.

La tendenza alla liberalizzazione del mercato del lavoro all'interno della comunità europea, ma anche quella all'interno dell'area Scenghen, quest'ultima osteggiata dalle organizzazioni sindacali europee, se si verificherà, ci porterà verso degli scenari nuovi del mondo del lavoro con la presenza di aziende straniere all'interno dei nostri mercati nazionali che utilizzeranno lavoratori provenienti dalle altre nazioni più povere, applicheranno contratti di lavoro della nazione di origine con retribuzioni più basse di quelle esistenti in Italia.

Le aziende italiane nostre dovranno sempre più confrontarsi con un mercato e con dei prodotti stranieri, fatto che imporrà una concorrenza a livello internazionale.

Anche il mondo dell'edilizia potrebbe essere interessato a questo fenomeno.

Già oggi le gare di appalti pubblici oltre la soglia dei -----Euro dovranno essere di carattere comunitario e spesso i consorzi, che parteciperanno, hanno al loro interno la presenza di altre società esterne. Per esempio, l'ultimo appalto di grandi dimensioni, quello del ponte sullo stretto di Messina, è stato assegnato ad un "General contractor" formato da Impresilo e altre Società estere.

L'Immigrazione

Il fenomeno dell'immigrazione ha raggiunto una dimensione di tutto rispetto. Un recente dossier della Caritas stima che in Italia gli stranieri regolarmente soggiornanti sono 2 milioni 800 mila, all'incirca lo stesso numero di Spagna e Gran Bretagna.

L'Italia viene subito dopo la Germania (7,3 milioni) e la Francia (3,5 milioni).

Un raddoppio della presenza degli stranieri è previsto in Italia da qui a 10 anni.

E' chiaro che l'immigrazione è un potente fattore di cambiamento e di sviluppo del mondo occidentale.

Gli immigrati portano con sé un'iniezione di novità e di bisogni che comporta da parte nostra l'esigenza di manifestare un'umanità nell'accoglienza e nel rispetto della persona.

Bisogna operare con una progettualità nel percorso d'integrazione nella convinzione che la più grande minaccia alla sicurezza non è la diversità, ma l'esclusione sociale.

Ciò è stato purtroppo dimostrato dagli ultimi fatti successi a Parigi: episodi di ribellione di massa da parte degli immigrati contro le istituzioni, o con atti di teppismo, danneggiamenti e rivolte contro l'ordine pubblico, dovuti allo stato di emarginazione nel quale sono stati tenuti gli immigrati francesi negli ultimi anni. La strada che dovrebbe perseguire il nostro paese dovrà essere diversa da quella francese, cercando di non commettere gli stessi errori, che hanno portato ad un risultato così negativo.

La presenza degli immigrati aumenta di circa 300.000 persone all'anno di cui il 59,9% circa si stanza nel nord Italia.

Nel territorio lodigiano la presenza di immigrati si è attestata da dati recenti a 12.049 persone, di cui 7.000 residenti fissi, 2.000 regolari non residenti e circa 3.500 irregolari.

E' un fenomeno di vasta dimensione, che riguarda anche il settore del lavoro, nel quale gli immigrati sono presenti, soprattutto nell'edilizia ed agricoltura. Spesso i lavoratori stranieri nel nostro settore di riferimento, l'edilizia, vengono discriminati. Alcuni piccoli imprenditori utilizzano la mano d'opera straniera non garantendo il salario contrattuale e le condizioni di lavoro stabilite dal contratto.

Sempre più sovente la Fillea si trova costretta ad intentare vertenze nei confronti di questi imprenditori per il recupero di somme di salario non percepito, T.F.R e quote CASSA EDILE non versate.

Vi è anche il grosso problema del lavoro nero. Quando incontriamo lavoratori stranieri in nero viviamo un sentimento contrastante: da una parte vorremmo poter far regolarizzare il lavoratore irregolare per la sua difesa e denunciare l'imprenditore che lo sta sfruttando, dall'altra siamo consapevoli che, facendo ciò, in base alla legge attuale metteremmo l'immigrato in condizione di essere espulso dal nostro paese.

E' chiaro che una situazione di questo genere è stata creata soprattutto dalla legge "Bossi-Fini", che, dopo aver provveduto anni fa ad una sanatoria degli immigrati presenti in Italia, non consente ora agli altri di potersi regolarizzare, nemmeno nel caso questi dimostrino di avere la possibilità di un lavoro. Questa legge limita fortemente le quote annuali di accesso in Italia per motivi di lavoro da parte di extracomunitari.

Tante cose vorremmo dire contro questa legge, ma ci limiteremo a sostenere che la prima cosa che bisogna fare è eliminare i C.P.T (i centri di prima accoglienza territoriali).

Essi sono sostanzialmente dei carceri per gli immigrati, così come hanno messo in evidenza i servizi stampa di giornalisti che si sono finti immigrati.

L'Italia è stata censurata dalla Comunità Europea per la presenza di questi centri di accoglienza. Per un'ulteriore analisi sul fenomeno immigrazione vi rimando sull'intervento di KHALID BOUZYAN, che approfondirà altri aspetti della tematica in considerazione della sua importanza ed attualità e dal fatto che questo capitolo è stato scelto come titolo di questo Congresso.

Un'ultima considerazione che teniamo a evidenziare è che la Fillea di Lodi ha provveduto ad aprire la struttura agli immigrati inserendoli, a pieno titolo, nel direttivo e nell'apparato a tempo pieno.

Riteniamo che questa strada stia dando buoni frutti, in relazione alle caratteristiche della nostra categoria e intendiamo proseguire per questa strada di riconoscimento degli stranieri negli organi direttivi del sindacato, una strada che va perseguita a coronamento delle aspettative degli immigrati per un giusto inserimento degli stessi nella società.

Di pari passo chiediamo che anche a livello istituzionale vi sia un riconoscimento nel diritto di voto per gli immigrati residenti, consapevoli del fatto che la via dell'integrazione passi anche attraverso il riconoscimento per gli immigrati degli stessi diritti di noi italiani.

Il sindacato europeo ed internazionale

A fronte di questi nuovi processi di globalizzazione è indispensabile l'ascesa di una forza sindacale che intervenga a livello europeo.

Alcune esperienze di manifestazione indette a livello europeo, come quella del 15/10/05 contro l'attuarsi della direttiva BOLKESTEIN, hanno dato buoni risultati.

La confederazione europea dei sindacati allo stato attuale sta esprimendo però un'iniziativa inferiore alle aspettative. Occorre che questa esperienza si concretizzi creando una vera e propria centrale sindacale, a cui venga affidato il compito di coordinamento.

Le iniziative a carattere europeo in un futuro prossimo andranno ad assumere un ruolo strategico nel contesto di cambiamento e di omogeneizzazione delle legislazioni e dei contratti di lavoro a livello europeo.

D'altro canto è necessario che esista una confederazione, che serva a rapportarsi anche alle istituzioni politiche mondiali.

La situazione italiana

L'Italia sta vivendo una fase di crisi economica e di sviluppo. I principali indicatori economici evidenziano una crescita zero e una recessione del potere di acquisto del lavoratore e delle famiglie.

La crisi ha radici lontane, dovute al debito pubblico e alla carenza infrastrutturale, ma essa ha accresciuto la sua gravità a cause di scelte sbagliate negli ultimi anni da parte del governo Berlusconi.

Il fallimento della sua politica è sotto gli occhi di tutti: le ultime vicende di correzione dei conti pubblici con ripetute manovre aggiuntive, nonché la Legge Finanziaria 2006 concernente tagli, che porteranno minori risorse alle provincie e ai comuni, provocheranno un peggioramento della situazione per la popolazione e soprattutto per i ceti meno abbienti, che usufruiscono dei servizi comunali e statali.

Alcune leggi introdotte negli ultimi anni hanno causato parecchi danni di destabilizzazione del mercato del lavoro: mi riferisco alla legge 30, che, consentendo l'instaurarsi di tipologie di lavoro flessibili e precarie, aggiungendosi alla precarizzazione già presente all'interno del mercato del lavoro, ha peggiorato ulteriormente la situazione.

Si è manifestato un proliferare di contratti a termine i redivivi CO.CO.CO., che hanno cambiato il nome in contratti a progetto, hanno mantenuto inalterate le loro caratteristiche di precarizzazione, mentre l'entità numerica del fenomeno non è cambiata.

Possiamo affermare che la maggior parte dei nuovi contratti di lavoro non è più a tempo indeterminato e che quest'ultimi diminuiranno ulteriormente nel prossimo futuro.

Questa precarizzazione nel mondo del lavoro porta effetti devastanti sulla possibilità dei lavoratori interessati a crearsi un tipo di vita stabile, una famiglia, acquistare una casa, ma comporta anche un'impossibilità di rivendicare i propri diritti ed di partecipare alla dinamica sindacale, risultando estromessi dalle decisioni che li riguardano.

Si rende necessaria un'inversione di tendenza nei confronti della precarizzazione dei rapporti di lavoro, rendendoli più stabili e definendo degli obblighi da parte dei datori di lavoro in relazione alla durata dei contratti e al rispetto dei diritti universali per tutti i lavoratori.

E' compito del sindacato chiedere al governo della prossima tornata elettorale una modifica sostanziale della Legge 30, nel senso di una diminuzione della flessibilità del lavoro e della precarizzazione.

Il lodigiano

Il lodigiano ha vissuto nell'ultimo decennio una metamorfosi. Da territorio votato prevalentemente all'agricoltura è diventato in parte un territorio con un forte sviluppo residenziale, i cui abitanti provengono e gravitano lavorativamente sulla metropoli di Milano, e in parte ha avuto uno sviluppo commerciale costituito da impianti di logistica distributiva, da magazzini di aziende e da centri commerciali.

Questo sviluppo si è determinato dal fatto che qui si trovano aree edificabili residenziali e commerciali a basso costo ed esse sono servite bene da strade di accesso alle grandi direttrici quali l'autostrada del sole.

Nel lodigiano negli ultimi anni si è perso parecchio terreno che prima era destinato all'agricoltura. Ha contribuito anche la costruzione del treno ad alta velocità oltre che ad alcune nuove strade ad esso connesse. In prospettiva si perderà altro territorio a causa della nuova tangenziale est esterna di Milano e svincoli collegati che interesseranno la parte Nord del lodigiano. In un futuro più lontano il territorio verrà attraversato presumibilmente dal corridoio ferroviario LIONE-KIEV che dovrebbe passare proprio nel lodigiano.

Queste opere sicuramente utili stanno snaturando il nostro territorio e costituiscono un cambiamento della sua caratteristica storica.

E' giunto il momento di dire basta a questa politica, soprattutto agli insediativi commerciali di carattere logistico.

A nostro avviso dobbiamo essere noi primi della Fillea, in quanto inseriti nel settore edile, a sostenere che lo sviluppo deve essere compatibile con la qualità della vita dei cittadini.

Così come siamo stati tra i primi a criticare e ad opporci alle autorizzazioni della Regione Lombardia per la creazione di due nuove cave di estrazione di materiali inerti in aggiunta a quanto aveva stabilito la Provincia di Lodi nel programma decennale di escavazione, approvato all'unanimità dalla consulta cave, nella quale partecipiamo. Una di queste nuove cave era prevista in una riserva faunistica in riva al fiume Adda nella fraz. Soltarico di Lodi.

Queste decisioni avvenivano dopo che nella provincia di Lodi erano state aperte diverse cave per l'estrazione di materiali inerti per il fabbisogno straordinario necessario per la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria.

Sulle scelte di programmazione dobbiamo riuscire a contare di più nei confronti delle istituzioni locali, provincia e regione, ed insieme alla Cgil e alle altre organizzazioni sindacali dobbiamo riuscire ad invertire la tendenza ad un saccheggio vero e proprio del nostro territorio lodigiano.

Il lavoro nel lodigiano

Analizzando la situazione occupazionale dei residenti del lodigiano si constata che vi siano 93.000 occupati, di cui 4.000 persone in cerca di lavoro con un tasso di disoccupazione del 4,5%. Il dato dei disoccupati potrebbe essere superiore tenendo conto del fatto che le statistiche conteggiano tutti i rapporti di lavoro, anche quelli di durata inferiore ad un anno.

Si apprende inoltre dai dati forniti dall'INPS di Lodi che nel lodigiano sono ben 12.878 i lavoratori parasubordinati. Un esercito di persone di cui il 92% ha un rapporto di lavoro cosiddetto di collaborazione mentre il 5,2% è costituito da professionisti con partita iva e una quota residuale del 2,5% è composta da collaboratori professionisti.

Da questi ultimi dati si desume la massima preponderanza delle collaborazioni sul totale dei lavoratori parasubordinati. Inoltre, se si confronta questo dato rispetto al numero degli occupati, si ottiene una percentuale del 13,85%.

Un fenomeno, quello dei rapporti di collaborazione, che ha raggiunto nel lodigiano una dimensione notevole e che è tendenzialmente in aumento.

L'edilizia nel lodigiano

In una fase di crisi dell'industria manifatturiera, che il nostro territorio lodigiano ha attraversato, l'edilizia è uno dei settori, che in questi anni ha retto.

Essa è composta soprattutto da imprese per lo più artigiane. Su un totale di 5.676 imprese artigiane presenti sul territorio lodigiano un buon 40% è costituito da imprese edili individuali, mentre 30 unità sono quelle di società di capitale e 258 le società di persone, che sommate tutte insieme raggiungono 2.569 unità, portando la percentuale al 45,3%: il peso del settore delle costruzioni rispetto al totale delle imprese artigianali. Un dato significativo è il numero totale di imprese edili pari a 2.801. Le nuove imprese create nell'anno 2004 nel settore edilizio è di 154 nuove unità, che costituisce un aumento del 4,45%, di cui 150 sono individuali ed il 40% di quest'ultime è costituito da immigrati. Ciò sta a significare che è alta la penetrazione degli immigrati anche all'interno dell'imprenditoria oltre che al lavoro dipendente.

L'importanza delle costruzioni nell'economia locale si ricava dalla dinamica dei dipendenti, che risulta in aumento, ed è superiore rispetto alla variazione complessiva dell'occupazione provinciale in controtendenza rispetto agli andamenti del settore industriale nel suo insieme.

La continua crescita occupazionale fa sì che il comparto edile detenga un peso non secondario nell'economia del lodigiano. Il settore produce il 5,1% del PIL provinciale, pari a 229,5 milioni di euro. Il mercato del mattone si è mantenuto attivo negli ultimi anni con una crescita del 10-13% all'anno nell'edilizia residenziale; anche l'edilizia cosiddetta "produttiva" ha avuto un grosso incremento grazie alla Legge Tremonti-bis, che ha consentito ai piccoli imprenditori di ampliare i loro spazi aziendali sul territorio, ma ora a dominare sono le aree commerciali. Di fronte ad una crescita così tumultuosa vi è da aspettarsi nei prossimi anni una flessione del mercato in base agli andamenti ciclici presenti in edilizia. I primi sentori di un rallentamento del comparto dell'edilizia vi sono già e nel prossimo futuro dovremo fare i conti con un esubero di mano d'opera anche nel nostro settore e come Fillea Cgil dovremo essere pronti a fronteggiare crisi aziendali e riduzioni di personale, cercando di limitare i danni creati da una bolla speculativa verificatasi negli ultimi anni, che non ha seguito la logica di uno sviluppo programmato del settore delle costruzioni.

La Fillea Cgil di Lodi

Dall'ultimo Congresso del 2001 la Fillea Cgil di Lodi ha avuto uno sviluppo sia dal punto di vista organizzativo sia dal punto di vista delle iscrizioni. Il tesseramento è passato progressivamente da iscritti nel 2000 a -----nel 2004 e presumibilmente raggiungerà i ----
---- a fine 2005.

Nel contempo la struttura a tempo pieno è costituita da due funzionari, anche se uno è a “scavalco” con Milano per consentirne la copertura economica.

L’obiettivo che ci poniamo è quello di arrivare nei prossimi anni ad una dimensione tale da permettere di avere una struttura di due funzionari a tempo pieno sul lodigiano, di eleggere una segretaria e di avere un direttivo, che partecipi all’attività sindacale e alle iniziative di categoria. Per fare questo è necessario riuscire ad eleggere il maggior numero di R.S.U. e di coinvolgerli nel lavoro sindacale e territoriale.

Attualmente la Fillea riesce a garantire in tutte le sedi sindacali della Cgil una presenza settimanale per i lavoratori e centralmente nella sede di Lodi una presenza più continuativa, che grazie all’ausilio degli uffici vertenze Cgil, patronato INCA e CAAF, ci permette di dare un servizio completo alle esigenze dei nostri iscritti. Negli ultimi 4 anni la struttura è stata notevolmente impegnata nella gestione della T.A.V. (treno ad alta velocità).

Siamo stati il punto di riferimento sia nel momento della stesura dell’accordo sindacale aziendale di terzo livello, sia nella gestione quotidiana dei problemi dei lavoratori e siamo impegnati anche nella fase attuale di dismissione.

Il nostro obiettivo è l’ottenimento per i lavoratori dell’indennità di disoccupazione speciale lunga prevista per le dismissioni di grandi opere, che comportino uno stato di crisi occupazionale del territorio.

Per questo ci siamo impegnati in un accordo prima con il Ministero del Lavoro e successivamente avanti all’Ufficio Regionale del Lavoro con l’azienda A.S.G. . Allo stato attuale dobbiamo realizzare le condizioni poste dalla legge per l’ottenimento del risultato, che ci siamo prefissi.

Un altro problema che abbiamo dovuto affrontare è stato il fallimento della più grossa ditta edile presente sul territorio lodigiano; la RODIO. A seguito del fallimento, con la collaborazione fattiva delle Fillea Nazionale, abbiamo ottenuto l’esercizio provvisorio da parte del Giudice tutelare e traghettato la stragrande maggioranza dei lavoratori, che erano circa 400, ad una affittanza d’impresa alla ditta TREVI, fino alla fine del 2005. Per i lavoratori rimasti abbiamo ottenuto 18 mesi di CICS CASSA INTEGRAZIONE ...guadagni straordinari e siamo impegnati per l’ottenimento della mobilità insieme all’ufficio vertenze della Cgil abbiamo patrocinato 200 istanze di recupero crediti dei lavoratori nel fallimento consistenti in due mensilità pregresse e del T.F.R. che dovremo ottenere dall’Inps a chiusura stato passivo fallimentare.

Oggi ci troviamo nella condizione di poter rendere stabili più di 200 posti di lavoro presso Trevi con l’assunzione definitiva dei lavoratori, ma dovremo impegnarci affinché Trevi riconfermi il sito di Casalmaiocco come sede dell’azienda e mantenga l’attuale personale. Solo così potremo veder risolto positivamente una vicenda che ha travagliato per lungo tempo i lavoratori ex-RODIO interessati e come Fillea siamo impegnati nell’attività.

Il rapporto con Filca-Cisl e Fenacl-Uil Lodi

Possiamo affermare con convinzione che i rapporti con le altre Organizzazioni Sindacali Fillea e Fenacl di Lodi sono buoni. Insieme abbiamo gestito unitariamente le problematiche della T.A.V. e della vicenda RODIO: esiste un programma di lavoro comune sul contratto provinciale artigiani edili e sulla realizzazione degli enti paritetici nel lodigiano.

Non neghiamo che esistono differenze d’impostazione relativamente alla rappresentanza sulle politiche contrattuali, più derivate da una ricaduta delle posizioni nazionali, ma nonostante questo, il lavoro svolto unitariamente sul campo ci porta ad affermare che nella nostra categoria sia concretizzato il valore della ricerca dell’unità sindacale, che difendiamo e che vorremmo portare ad esempio, così come il sistema unitario di interventi negli enti paritetici (casce edili, scuola edile, C.P.T e nel ASLE-RST) che ci contraddistingue come categoria.

Il percorso congressuale

Nella prima fase del Congresso della Fillea-Cgil di Lodi abbiamo effettuato 32 assemblee nei luoghi di lavoro o di lega coinvolgendo 85 aziende e invitando 697 iscritti.

I votanti sono stati 450 di cui il 99% ha approvato il documento e le tesi congressuali condivise.

La tesi n° 8 proposta dal Seg. Gen. Cgil Guglielmo Epifani ha preso 386 voti, quella proposta dal Seg.Gen Fiom Cgil ha preso 64 voti.

Le tesi n° 9 proposte hanno ottenuto i seguenti risultati: quella proposta dal Seg.Gen.Cgil Guglielmo Epifani ha ottenuto 371 voti; quella proposta dal Seg. Conf. Cgil Gianpaolo Patta ha ottenuto 12 voti; quella proposta dal Seg. Gen.Fiom Cgil Gianni Rinaldini ha ottenuto 80 voti.

Indipendentemente dall'esito delle votazioni i congressi di base hanno avuto un'impostazione unitaria che ha consentito di individuare i 24 delegati eletti al congresso Fillea e 6 invitati che, tutti insieme rappresentano il gruppo degli attivisti sindacali che attualmente annoveriamo nelle nostre aziende e che si identificano nelle idee che stanno alla base del documento congressuale e delle sue tesi.

Di questi 24 delegati, 10 dovranno essere designati al congresso della Cgil di Lodi, che si terrà il 12 Dicembre alle fonti Gerette di S. Colombano al Lambro e 4 delegati parteciperanno al Congresso regionale Fillea Lombardia, che si terrà il 16-17 Gennaio 2006 ad Iseo (Bs).

Infine 2 delegati più 1 invitato parteciperanno al congresso nazionale Fillea-Cgil che si terrà a Pesaro nei giorni 6-7-8 Febbraio 2006.

Nel Congresso della Fillea di Lodi bisognerà eleggere il comitato direttivo per cui indichiamo di mantenere inalterato il numero dei componenti rispetto all'attuale, che è di 15 persone.

Nel primo direttivo, che si svolgerà immediatamente dopo lo svolgimento del Congresso, dovrà essere eletto il Segretario Generale e auspichiamo che si possano eleggere i componenti la segreteria, i sindaci revisori dei conti e il presidente del direttivo, in modo tale da poter divenire immediatamente operativi.

Nei congressi superiori di Fillea e Cgil verranno eletti gli organismi dirigenziali delle strutture superiori sia di categoria che confederale.

L'ultimo momento congressuale per la nostra organizzazione è il Congresso nazionale della Cgil si svolgerà il 2-3-4 Marzo a Rimini e sarà il coronamento d'un percorso che definirà le linee di intervento sindacale che la Cgil sosterrà nei prossimi 4 anni. In quella sede si eleggerà il direttivo nazionale che designerà il Seg.Gen. e la segreteria della nostra organizzazione.

Una riflessione va fatta sulla fase congressuale delle assemblee di base. Per la Fillea e per la Cgil è un momento importante di discussione e di contratto della struttura con i lavoratori. In essa la discussione è stata franca ed articolata, sollecitata dall'esposizione del documento e delle tesi congressuali tra cui quelle cosiddette alternative.

C'è da notare che spesso nelle assemblee è stata manifestata la richiesta da parte dei lavoratori della ricerca di un'unione delle posizioni all'interno della Fillea ma anche all'interno della Cgil. Questa prospettiva non è vissuta dai lavoratori come una rinuncia alle proprie posizioni o a una limitazione della dialettica interna dell'organizzazione, ma come una necessità per tutta la Cgil di esprimere, nei confronti delle controparti, una forza e una determinazione per l'ottenimento positivo dei rinnovi contrattuali e per il cambiamento di quelle normative di legge sul lavoro introdotte dalla Legge 30, battaglie in cui tutti ci riconosciamo.